



Mons. GUGLIELMO GIOMBANCO
VESCOVO DI PATTI

VEGLIA DI PENTECOSTE
S. Agata Militello, 3 giugno 2017

Omelia

« **Nella missione dello Spirito...** »

Carissimi amici,

questa sera nella gioia dell'unità nella fede viviamo l'esaltante **esperienza della Pentecoste**. Ci riconosciamo il Cenacolo dove i discepoli raccolti in preghiera, insieme a Maria SS., attendono il dono dello Spirito Santo che il Signore Risorto effonde su di loro. La Pentecoste è quindi la consumazione dell'avvenimento della Pasqua ed è propriamente in questo evento che l'unico Spirito, Spirito di Cristo, opera la perfetta continuità e la reciproca presenza tra il Cristo e la Chiesa, tra la Verità di Gesù Cristo e la Verità di cui la Chiesa vive ed annuncia al mondo.

Nella missione dello Spirito, Cristo glorificato continua il suo insegnamento, nella Chiesa, per cui la testimonianza della Chiesa trasmette fedelmente al mondo la sua Parola. Il Cristo Risorto e glorificato, infatti, inviando lo Spirito genera la fede pasquale, **suscita** la nuova creazione e **dona** la forza dell'annuncio profetico.

Lo Spirito rimane nella Chiesa e nel cuore dei credenti come in un *tempio* e guida la Chiesa verso l'intera verità, la santifica, la istruisce con diversi doni, l'abbellisce con i suoi frutti, la ringiovanisce ogni giorno e la conduce alla perfetta unione. La Parola proclamata in questa liturgia conferma tutto ciò.

Nella *Lettera ai Romani* (8,37-39) Paolo propone alla nostra riflessione alcuni effetti in noi del dono dello Spirito. Possiamo notare che tutto il cap. 8 della Lettera è dedicato a descrivere l'opera dello Spirito. A principio, nel v. 1, l'Apostolo ha parlato della "**legge dello Spirito della vita**", cioè della legge che è lo Spirito il quale dà la vita.

Cristo Signore, in conseguenza al suo mistero di morte e di resurrezione, ha promulgato per i cristiani, e gli uomini in genere, una **legge nuova**, lo Spirito, scritta però, a differenza del decalogo, non più su tavole di pietra e, perciò, esterna all'uomo, ma nell'intimo dell'uomo.

La legge su tavole di pietra guidava l'uomo dall'esterno, provocando talora un senso di insofferenza e di ribellione; **lo Spirito guida invece dall'interno del cuore**, spingendo l'uomo ad amare ciò che è proposto. In *Rm 5,5* Paolo scrive che "l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo". La legge nuova perciò è lo stesso amore di Dio, che si è manifestato nel mistero di Gesù e, mediante lo Spirito, ha raggiunto l'uomo nel suo più profondo intimo.

Lo Spirito ci ha resi figli di Dio e, in Lui, possiamo gridare "Abbà - Padre" (*Rm 8,15*); egli rimane con noi per sempre (*Gv 14,16*), ci guida in tutta la verità (*Gv 16,13*). Egli è con noi nella nostra missione di essere testimoni del Risorto (*Gv 15,26*; *At 1,8*) e prenderà le nostre difese di fronte al mondo (*16,8-11*).

Nel testo che abbiamo letto (*Rm 8,22-27*), emergono due aspetti: anzitutto l'apostolo ci informa che tuttora abbiamo ricevuto "la primizia dello Spirito", ne attendiamo la piena effusione alla fine dei tempi. Siamo già salvati, ma soltanto "nella speranza": siamo infatti ancora peccatori e il nostro corpo ancora deve passare attraverso la morte. Il nostro gemito, in terra, acuitizzato dalla lotta contro il peccato, è provocato dal peso del corpo non ancora redento; il gemito però diventa desiderio e anelito verso la pienezza della redenzione, verso la nostra piena figliolanza adottiva, che include la redenzione del nostro corpo.

L'altro effetto operato dallo Spirito è l'aiuto che lo Spirito Santo ci offre nella **preghiera**. Non sappiamo come pregare e pregare secondo la volontà di Dio. Lo Spirito ci aiuta con gemiti inesprimibili, perché possiamo chiedere a Dio secondo la sua volontà. Cosa siano questi gemiti indicibili, l'Apostolo non lo spiega. Possiamo probabilmente dire che lo Spirito Santo imprime nel nostro cuore profondi aneliti che spingono a guardare a Dio, a desiderare quello che Lui vuole e a chiedere conformemente alla sua volontà. Lo Spirito Santo ci fa comprendere, nell'intimo del cuore, quale sia la volontà di Dio. Con i suoi doni ci permette di conoscere il significato profondo delle Scritture.

È **l'apertura della mente** che Gesù ha operato a Emmaus e nel Cenacolo; ci aiuta a leggere nel cuore della gente di oggi la richiesta di Dio, la richiesta di significato, il bisogno di senso; ci sprona a fare scelte coraggiose allargando gli sguardi, gli orizzonti umani, ecclesiali e sociali.

Lo Spirito crea comunione e la manifestazione di essa è l'ascolto reciproco dell'esperienza concreta senza assolutizzarne alcune come se fossero uniche. La Chiesa è dotata di tanti doni e carismi e bisogna riconoscerli e dare ad essi la possibilità di esprimersi nella comunione e nella condivisione. Nessuno può presumere che la sua esperienza sia perfetta o unica e non si ha nulla da imparare.

«Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa e del mondo d'oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con parresia» (*Discorso del Santo Padre alla 70ª Assemblée Generale della CEI, 22 maggio 2017*).

Tutti abbiamo bisogno di purificarci alla luce del Vangelo e sotto l'influsso dello Spirito. La Chiesa è vita, è mistero di un popolo innestato nella comunione trinitaria. E questa vita non può essere certo irrigimentata. **Nella Chiesa è sovrano lo Spirito** che è Spirito di libertà.

Lo Spirito Santo appare così maestro di preghiera e attraverso il dialogo interiore cambia noi, i nostri schemi e i nostri progetti per sintonizzarli al volere di Dio

Tutto ciò induce ad assumere un atteggiamento di **maturità di fede** e di profondo senso di **appartenenza ecclesiale**. Leggiamo in *1Cor* 12,3 che nessuno può dire "Signore Gesù" se non nello Spirito Santo. In *Rm* 8,15 Paolo afferma che, nello Spirito Santo, noi gridiamo "Abbà o Padre" (cfr. *Gal* 4,6). Lo Spirito imprime alla Chiesa l'anelito verso il Signore Gesù e lo fa esprimere non solo con le parole, ma soprattutto con la vita.

Nel Vangelo, Gesù proclama ad alta voce il compimento della profezia di Gioele: **«Effonderò il mio Spirito su ogni uomo»**. Dice il testo: «Il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo

seno". L'Evangelista poi precisa: "Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito perché Gesù non era stato glorificato"».

Gesù presenta se stesso come colui che può soddisfare le aspirazioni più profonde del cuore umano. Se vogliamo essere degni di questo nome, dobbiamo avere aspirazioni elevate. Non restare a livello di facili accontentamenti, ma aspirare ai valori della giustizia e della solidarietà, e dell'unione con Dio, che è sorgente di pace, di gioia, e di amore.

Gesù è colui che è in grado di soddisfare queste aspirazioni, e dice: «Chi ha sete venga a me beva, che crede in me». Per poter beneficiare di questa capacità di Gesù dobbiamo avere fede in Lui.

L'acqua che estingue la sete è ancora il simbolo dello Spirito effuso nella Chiesa. Mediante lo Spirito, l'amore di Gesù raggiunge i discepoli.

Li raggiunge simbolicamente con l'acqua anche quando, nell'Ultima Cena, Gesù lava i piedi dei discepoli; i piedi permettono di camminare. Raggiungendo i discepoli nei piedi, lo Spirito, mediante l'amore di Gesù, li abilita a "camminare" nella via dell'amore: l'amore vincendevole che li conduce a Gesù e, attraverso Gesù, li conduce al Padre realizzando la mirabile sintesi di Paolo in *Gal/5, 22*: «il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé».

Tutto ciò opera lo Spirito nell'uomo che si lascia guidare da Lui.

Questo ci spinge a **concentrare la nostra attenzione** non sui doni, ma **sul Donatore**. I doni non sono che l'irradiazione dello Spirito. È Lui il Dono per eccellenza, è Lui il Dono che racchiude in sé tutti i doni. Le manifestazioni dello Spirito sono lo Spirito Santo all'opera. I doni, quindi, stanno al Donatore come i raggi solari stanno al sole: non si identificano, ma gli sono inerenti. Ricevendo lo Spirito, riceviamo la pienezza dei suoi doni.

Questa azione di Dio è infinitamente flessibile, discreta, sovraneamente libera. Lo Spirito soffia **dove** vuole, soffia **come e quando** vuole. È imprevedibile, inarrestabile, divinamente munifico. Distribuisce i suoi doni per dare vita e vitalità alla Chiesa.

Guardando alla molteplicità dei doni che rendono viva e vitale la nostra comunità ecclesiale, non possiamo non pensare alla sua azione forte e discreta.

È Lui, infatti, che scioglie e libera energie interiori latenti, facendo sbocciare i frutti che rendono bello il volto della nostra Chiesa.

È Lui che mette nel cuore il bisogno di compatire, di consolare e di servire; di spendersi per la giustizia e la pace, di ridare dignità e speranza a chi l'ha perduta, di lavorare instancabilmente per il bene comune; di annunciare il Vangelo e di soffrire per il Vangelo: "Riceverete forza dallo Spirito Santo... e mi sarete testimoni" (At. 1,8).

È Lui che ci fa sentire il bisogno di vivere per Cristo, di testimoniare Cristo, di tendere alla santità.

"In ogni tempo – come dice il prefazio secondo dello Spirito Santo – Egli dona **energie nuove** alla sua Chiesa, e lungo il suo cammino **mirabilmente la guida e la protegge**".

È lo Spirito Santo, e non altri, che dona a questo nostro tempo cristiani "concentrati sul mistero di Cristo e aperti al mondo", "contemplativi nell'azione e memori del mondo davanti a Dio" (*Con il dono della Carità dentro la storia*, 2).

Lo Spirito Santo è il principio vitale e costitutivo della Chiesa, la sua perenne ed inesauribile energia, il segreto che le permette di rinnovarsi e di sfidare i secoli, facendosi contemporanea di tutte le generazioni.

Senza lo Spirito Santo la missione si riduce a propaganda, la predicazione a indottrinamento, il dialogo a dialettica.

Con lo Spirito Santo **la parola penetra nei cuori**, i maestri sono resi testimoni, la Chiesa diventa Madre di nuovi figli, i credenti vengono trasformati in servitori della verità, artefici di unità, animati dall'amore.

Allo Spirito Santo, Sorgente di luce e di pace, Datore dei doni e dei carismi, Maestro interiore e protagonista della storia, Guida sicura alla verità e alla santità, **affido** con insistente preghiera e con serena fiducia **il cammino della nostra Chiesa**.

Da Lui, fonte di carità e di fedeltà, ci lasceremo guidare lungo le strade tracciate nel progetto di Dio.

A Maria, presente nel Cenacolo nel momento dell'effusione dello Spirito, **chiediamo che ci doni i suoi occhi** per guardare al costato aperto di Cristo e contemplare in esso il dono dell'amore che si consegna e dello Spirito che si effonde e che ci fa invocare con fiducia:

«Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni». Amen!

Sant'Agata di Militello, 3 giugno 2017.

✠ Guglielmo Vescovo